

OGGETTO: VAS-2021_17 Ente Parco dei Monti Cimini - Riserva Naturale Lago di Vico. Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), art.13 del D.Lgs. n.152/2006, relativa al “Piano e Regolamento della Riserva Naturale Regionale Lago di Vico” redatto ai sensi del art.26 della L.R. 29/1997 e ss.mm.ii.

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Autorità Competente (AC)	Direzione Regionale Urbanistica e Politiche Abitative, Pianificazione Territoriale, Politiche del Mare - Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica
Autorità Procedente (AP)	Ente Parco Regionale dei Monti Cimini - Riserva Naturale Lago di Vico

AVVIO DELLA PROCEDURA

Con nota prot. n. 1544.2021 del 15/11/2021, acquisita al prot. n.935115 del 16/11/2021, l’Ente Parco Monti Cimini - Riserva Naturale Lago di Vico (indicato di seguito come "AP") ha presentato istanza e trasmesso all'Autorità Competente (di seguito “AC”) in materia di Valutazione Ambientale Strategica il Rapporto Preliminare ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del decreto, ai fini dell'avvio della procedura di VAS in oggetto.

L’Autorità Procedente, con la nota acquisita al prot. n. 1043837 del 16/12/2021, su richiesta della scrivente Area, avvenuta con nota prot. 994619 del 01/12/2021, ha provveduto a perfezionare la documentazione necessaria al corretto avvio della procedura.

FASE DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE (SCOPING)

La scrivente Area con nota prot. 81202 del 27/01/2022, in qualità di Autorità Competente, ha comunicato l’elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, di seguito riportato, da coinvolgere nella fase di consultazione, chiedendo loro di fornire il proprio contributo utile alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

- Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente;
- Regione Lazio - Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa del Suolo;
- Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica



- Area Pianificazione Paesaggistica e d'Area Vasta;
- Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione negoziata, province di FR, LT, RI e VT;
- **Regione Lazio - Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca, Foreste:**
 - Area Legislativa e Usi Civici;
 - Area Politiche di Prevenzione e Conservazione della Fauna Selvatica e Gestione delle Risorse della Pesca e Acquacoltura;
- **Regione Lazio - Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti:**
 - Area Qualità dell'Ambiente;
- **Ministero della Cultura:**
 - Segretariato Regionale del Ministero della cultura per il Lazio;
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale;
- **Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale;**
- **Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio:**
 - Servizio Difesa Suolo, Demanio Idrico;
 - Servizio Risorse Forestali ed Aree Protette;
 - Servizio Gestione Tutela delle Acque e Rifiuti;
- **ARPA Lazio - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;**
- **ASL Viterbo - Dipartimento di prevenzione;**
- **Comune di Caprarola;**
- **Comune di Ronciglione;**
- **Comune di Vetralla;**
- **Comune di Viterbo;**
- **Comune di Canepina;**

Da parte dei Soggetti Competenti in materia Ambientale sono pervenuti alla scrivente, ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs. n.152/2006, i seguenti contributi:

1. **Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Pianificazione Paesaggistica e di Area Vasta:** nota prot. n.113543 del 04/02/2022;
2. **Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale:** nota prot. n.123564 del 08/02/2022;
3. **Direzione Regionale Ambiente:** nota prot. n.121329 del 08/02/2022;
4. **ARPA Lazio - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente:** nota prot. n.208895 del 02/03/2022;
5. **Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale:** nota prot. n.252152 del 14/03/2022.

La fase di consultazione si è conclusa con l'emissione del **documento di scoping** da parte dell'Autorità Competente trasmesso all'Autorità Procedente con nota **prot. 564828 del 08/06/2022**.

Con il sopra richiamato Documento di Scoping l'Autorità Competente ha evidenziato tra le altre cose che:

- ✓ l'Autorità Procedente, nella redazione del Rapporto Ambientale, dovrà tenere conto delle indicazioni di carattere generale e dovrà prendere in considerazione quelle di carattere specifico formulate dall'Autorità competente;
- ✓ l'Autorità Procedente, nella redazione del Rapporto Ambientale, dovrà prendere in considerazione i contributi pervenuti nell'ambito della fase di consultazione preliminare dai Soggetti Competenti in

materia Ambientale, nonché gli eventuali contributi pervenuti successivamente alla redazione del documento di scoping;

- ✓ l’Autorità Procedente dovrà inoltre fornire evidenza delle modalità di recepimento delle suddette indicazioni e contributi, prevedendo un capitolo specifico all’interno del Rapporto Ambientale, secondo quanto previsto dall’art.13, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006. Tale capitolo dovrà essere strutturato scorporando ogni indicazione e contributo indicato nel documento, avendo cura di motivare il loro recepimento o meno e indicando le eventuali prescrizioni da osservare all’interno del Piano.

FASE DI PUBBLICAZIONE

Con nota prot. 1289 del 24/11/2023, acquisita con prot. 1365507 del 27/11/2023, e con successiva nota prot. 1374517 del 28/11/2023, l’Autorità Procedente ha trasmesso all’Autorità Competente la dichiarazione di avvenuto deposito e pubblicazione del Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, comunicando contestualmente il link di collegamento dove poter visionare tale documentazione assieme alla proposta di Piano, ai fini della consultazione prevista dall’art.14 del D.Lgs. n.152/2006.

OSSERVAZIONI

A seguito della pubblicazione del Rapporto Ambientale, della sintesi non Tecnica e della Documentazione di Piano, durante il periodo di 45 giorni per la presentazione delle osservazioni, alla AC sono pervenute le seguenti note:

ID	DENOMINAZIONE
1	Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Pianificazione Paesaggistica e di Area Vasta: nota prot. n. 1407909 del 05/12/2023;
2	Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale: nota prot. n. 425 del 16/01/2024, acquisita con prot. 63190 del 16/01/2024;
3	Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province laziali: nota prot. n. 91896 del 22/01/2024;

FASE DI VALUTAZIONE

Con nota prot. 227809 del 19/02/2024, l’AC ha comunicato all’AP l’avvio della Fase di Valutazione.

Al fine di ottemperare alle disposizioni di cui all’art.15 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. l’AC nella nota prot. 227809 del 19/02/2024 ha verificato le modalità di recepimento, da parte della AP, delle indicazioni fornite con il documento di Scoping e, avendo rilevato che non risultava del tutto recepito quanto indicato in tale documento, ha richiesto all’AP:

1. il riscontro delle modalità di recepimento delle indicazioni dell’AC fornite nel Documento di Scoping secondo la tabella 1 ivi riportata;
2. il completo recepimento dei contributi SCA forniti nel Documento di Scoping, per i quali sia stato rilevato un recepimento parziale o nullo, come indicato nella tabella 2;
3. il riscontro delle Osservazioni pervenute in sede di VAS, completando la tabella 3 nella colonna “Autorità Procedente” ed avendo cura di segnalare eventuali ulteriori osservazioni non elencate nel documento;
4. l’integrazione del Piano di Monitoraggio.

L'Autorità Procedente con nota prot. 1195 del 07/10/2024, acquisita con prot. 1226970 del 07/10/2024, ha riscontrato la suddetta nota prot. 227809 del 19/02/2024.

Con nota prot. 1232 del 14/10/2024, acquisita con prot. 1259040 del 14/10/2024, e successivamente con nota prot. 1254 del 21/10/2024, acquisita con prot. 1293405 del 21/10/2024, la AP ha rettificato quanto trasmesso con nota prot. 1226970 del 07/10/2024.

In merito ai punti 1), 2) e 3) il puntuale recepimento dell'AP e la verifica effettuata dall'AC sullo stesso sono riportati nelle tabelle allegate:

ALLEGATO 1 - TABELLA DI RISCONTRO CONTRIBUTI DELLA AC FORMULATI CON DOCUMENTO DI SCOPING

ALLEGATO 2 - TABELLA DI RISCONTRO CONTRIBUTI SCA FORMULATI IN FASE DI SCOPING

ALLEGATO 3 - TABELLA DI VALUTAZIONE OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FASE DI PUBBLICAZIONE

Integrazioni al Piano di Monitoraggio

Con nota prot. 227809 del 19/02/2024, al fine di consentire all'AC di adempiere ai disposti di cui all'art.18, comma 2-ter, comma 3 e comma 3-bis, è stato richiesto inoltre all'AP di ottemperare a quanto disposto dall'art.18, comma 2-bis, rivedendo il Piano di monitoraggio relativamente ai seguenti punti:

- Indicando le risorse finanziarie previste ed i soggetti individuati per il monitoraggio in funzione dei diversi indicatori, nonché le modalità di raccolta ed elaborazione dei dati;
- Indicando le misure correttive che si intende adottare in relazione ad eventuali impatti negativi imprevisi.

Con nota prot. 1254 del 21/10/2024, acquisita con prot. 1293405 del 21/10/2024, l'Autorità Procedente ha riscontrato come di seguito per ciascuno dei punti sopra indicati:

- *Si evidenzia che il capitolo relativo al Piano di monitoraggio individua già i soggetti coinvolti. Per quanto attiene alle risorse finanziarie si veda quanto risposto all'osservazione in tabella 1 punto 1.10.*
- *Si evidenzia che non è possibile stimare l'entità e la natura degli impatti negativi imprevisi in questa fase. Qualora nell'ambito del monitoraggio emergano impatti negativi si stabilirà caso per caso la natura dell'azione correttiva ritenuta adeguata e saranno approntate nuove schede progetto e/o riviste e integrate quelle esistenti (modificando le azioni che si rivelino non efficaci e/o controproducenti).*

L'AC con nota prot. 1346681 del 31/10/2024 ha comunicato all'AP la conclusione delle attività tecnico-istruttorie di cui all'art.15, comma 1 del D.Lgs. 152/06.

Valutazione di incidenza

La Direzione Regionale competente in materia di Valutazione di incidenza ex D.P.R. 357/97 e s.m.i. ha espresso parere favorevole con prot. prot. 670073 del 22/05/2024, impartendo le seguenti prescrizioni:

“sulla scorta della documentazione trasmessa, in relazione all'entità dell'intervento e alle situazioni ambientali e territoriali descritte, fatti salvi i diritti di terzi, si esprime parere favorevole di Valutazione d'incidenza ex art. 5 del DPR n. 357/1997 e s.m.i. sul “sul “Piano dell'Area Protetta e Regolamento della Riserva Naturale Regionale Lago di Vico”, a condizione che l'attuazione dello stesso sia condotta secondo le modalità descritte nella Relazione Generale e nel rispetto delle Misure di Conservazione di cui alla DGR n. 162/2016, richiamando comunque la necessità di sottoporre ad autonoma istanza di Valutazione di Incidenza ogni eventuale Intervento (esclusi Monitoraggi, Studi e documenti di indirizzo) contenuto nelle Schede Progetto prima richiamate per i quali sussistano margini di discrezionalità nella attuazione, che richiedono una ulteriore verifica al fine di scongiurare interferenze negativi sui siti, in osservanza a quanto previsto dall'art. 6, paragrafo 2, della Direttiva 92/43/CEE”.

CONCLUSIONI

VISTO l'art.5, comma 1, lett. m-ter) del D.Lgs. n.152/2006 che definisce il Parere motivato quale provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS, espresso dall'Autorità Competente sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni;

VISTO l'art.11, lett. c) del decreto il quale stabilisce che la AC esprime il parere motivato tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio anche con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie;

CONSIDERATO che le attività tecnico istruttorie svolte in collaborazione tra AP e AC in fase di valutazione hanno fornito riscontro delle modalità di considerazione dei contributi dei SCA nonché delle osservazioni pervenute;

VALUTATO che, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art.15, comma 2, il Rapporto Ambientale, adeguato alle prescrizioni del presente atto, terrà conto delle modalità di considerazione dei contributi pervenuti da parte dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale nella fase di consultazione preliminare;

VALUTATO che, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art.15, comma 2, il Rapporto Ambientale, adeguato alle prescrizioni del presente atto, terrà conto delle modalità di considerazione delle osservazioni pervenute nella fase di consultazione pubblica;

VALUTATO che il Piano di monitoraggio, adeguato alle prescrizioni del presente Parere motivato, risponde in termini di adeguatezza a quanto previsto dall'art.18 del D.Lgs. n.152/2006;

RITENUTO necessario impartire nel seguito idonee prescrizioni/condizioni nel presente parere motivato per rispondere alle osservazioni pervenute in fase di consultazione;

RICHIAMATI

- il disposto dell'art.3-ter del D.Lgs. n.152/2006 *"Principio dell'azione ambientale"* per cui *"la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente (...)"*; nonché il successivo art.3-quater *"Principio dello sviluppo sostenibile"*, comma 2 che recita: *"Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione"*;
- il disposto dell'art.3-quater, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 *"Principio dello sviluppo Sostenibile"* per cui *"Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future."*;
- il disposto dell'art.3-quater, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 per cui *"Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro."*;



- il disposto dell'art.3-quater, comma 4, del D.Lgs. 152/2006 per cui *“La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.”;*
- il disposto dell'art.4, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 per cui *“La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.”;*
- il disposto dell'art.4, comma 4, lett. a) del D.Lgs. 152/2006 per cui *“la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.”;*
- l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile approvata dalle Nazioni Unite nel settembre 2015, che individua 17 Obiettivi (Sustainable Development Goals – SDGs), articolati in 169 target da raggiungere entro il 2030 al fine di trasformare l'attuale modello di sviluppo mondiale;
- La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile di cui alla Delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica n. 108 del 22 dicembre 2017 *“Approvazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile”*, con la quale sono stati declinati, per l'Italia, i principi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile;
- la D.G.R. n.170 del 30/03/2021 con la quale la Regione Lazio ha approvato la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) *“Lazio, regione partecipata e sostenibile”;*
- La D.G.R. n.6 del 04/01/2023 con la quale la Regione Lazio ha approvato il Documento di Sintesi per l'integrazione tra le Misure di Adattamento ai cambiamenti climatici e la Strategia di sviluppo sostenibile denominata: *“Strategia di Sviluppo Sostenibile: il contributo dell'Adattamento ai cambiamenti climatici”;*
- l'art. 34 del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, come modificato dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 221 il quale stabilisce che le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di cui allo stesso decreto;

TUTTO CIÒ PREMESSO

si propone di esprimere, ai sensi dell'art.15 del D.Lgs. n.152/2006, il presente Parere motivato relativo alla proposta di **“Piano e Regolamento della Riserva Naturale Regionale Lago di Vico”**, a condizione del rispetto degli esiti della fase di valutazione cui all'art.15, co.1, del D.Lgs. n.152/2006, nonché delle seguenti prescrizioni da ottemperare nel prosieguo dell'*iter*, ai sensi del comma 2 del medesimo art.15, riportando altresì nella Dichiarazione di sintesi, di cui all'art.17, co.1, lettera b) del D.Lgs. n.152/2006, gli esiti dell'intero *iter* procedurale, e dando evidenza delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni:

- 1) le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) Gli allegati da 1 a 3 formano parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 3) L'Autorità Procedente dovrà attuare tutti gli impegni presi nello svolgimento delle attività tecnico-istruttorie come indicato nella colonna riservata all'Autorità Procedente negli allegati da 1 a 3 al presente parere;



- 4) Il Piano, Regolamento ed il Rapporto Ambientale dovranno fornire riscontro degli adeguamenti in ordine alle modalità di recepimento di cui al precedente punto 3);
- 5) Il Piano, Regolamento ed il Rapporto Ambientale dovranno fornire riscontro degli ulteriori adeguamenti richiesti dalla AC nella colonna "VERIFICA AC" negli allegati da 1 a 3 al presente parere;
- 6) Il Piano, Regolamento ed il Rapporto Ambientale dovranno recepire gli esiti del Parere di Valutazione di Incidenza, nota prot. n. 486795 del 10/04/2024, allegato al presente parere, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale;
- 7) Il Piano di Monitoraggio contenuto del Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con quanto indicato negli Allegati al presente atto;

L'Autorità Procedente dovrà comunicare, con cadenza annuale, all'Autorità Competente e a tutti i Soggetti con Competenza in materia Ambientale consultati in fase di VAS l'avvenuta pubblicazione dei *report* di monitoraggio e le modalità per l'accesso e la consultazione dei documenti predisposti.

Laddove il recepimento di quanto indicato ai punti precedenti comporti delle modifiche al quadro di riferimento su cui il Piano ha posto le proprie determinazioni, il Rapporto Ambientale, modificato e integrato, dovrà fornire evidenza delle eventuali ulteriori valutazioni effettuate e/o delle eventuali modifiche apportate al Piano.

L'Autorità Procedente dovrà provvedere a recepire formalmente il presente Parere motivato vincolante ai fini dell'approvazione ai sensi dell'art.15 del D.Lgs. n.152/2006.

il Responsabile del Procedimento
Dott. Simone Proietti
Firmato digitalmente

il Dirigente
Ing. Ilaria Scarso
Firmato digitalmente

ALLEGATI:

ALLEGATO N.1: MODALITA' DI RECEPIMENTO DEI CONTRIBUTI PERVENUTI IN FASE DI SCOPING – AC
ALLEGATO N.2: MODALITA' DI RECEPIMENTO DEI CONTRIBUTI PERVENUTI IN FASE DI SCOPING – SCA
ALLEGATO N.3: MODALITA' DI RECEPIMENTO DELLE OSSERVAZIONI

ALLEGATO 1 - Contributi della AC formulati con Documento di Scoping (prot. 564828 del 08/06/2022)			
	Contributo	Modalità di Recepimento AP	Verifica AC
1.1	<p>Dovranno essere elencati e descritti gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti al Piano (comprendendo la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile di cui alla Delibera CIPE del 22/12/2017 che la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile “Lazio, regione partecipata e sostenibile” approvata con D.G.R. n.170 del 3/3/2021)</p> <p>Dovrà essere valutato esplicitamente in che misura il Piano possa concorrere al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale di cui all’articolo 34 del D.Lgs. n.152/2006.</p>	<p><i>Inserito nel RA all’interno del Quadro pianificatorio (Cap. 3):</i></p> <p><i>- par. 3.1.1 “Strategia nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS - SRSvS)”, in cui sono state esplicitate “considerazioni sulla coerenza” del PdR per il raggiungimento di obiettivi e azioni di livello superiore (Cfr. art. 34 del D. Lgs. n.152/2006), specificando alcune correlazioni più esemplificative.</i></p> <p>RECEPITO</p>	RECEPITO
1.2	<p>Valutare la coerenza esterna del Piano con lo Schema di Piano Territoriale Regionale Generale (adottato con D.G.R. n.2581 del 19/12/2000, pubblicato sul BURL n.5, supplemento n.6, del 20/2/2001).</p>	<p><i>Inserito nel RA all’interno del Quadro pianificatorio (Cap. 3):</i></p> <p><i>- par. 3.1.2 “Schema di Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)”, in cui sono state esplicitate “considerazioni sulla coerenza” del PdR per il raggiungimento di obiettivi e azioni di livello superiore (Cfr. art. 34 del D. Lgs. n.152/2006), specificando alcune correlazioni più esemplificative.</i></p> <p>RECEPITO</p>	RECEPITO
1.3	<p>Valutare la coerenza esterna con il Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria della Regione Lazio, di cui alla D.C.R. n.66/2009, aggiornato con la D.G.R. n.539/2020.</p>	<p><i>Inserito nel RA all’interno del Quadro pianificatorio (Cap. 3):</i></p> <p><i>- par. 3.2.2 “Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell’Aria (PRQA)”, in cui sono state esplicitate “considerazioni sulla coerenza” del PdR per il raggiungimento di obiettivi e azioni di livello superiore (Cfr. art. 34 del D. Lgs. n.152/2006), specificando alcune correlazioni più esemplificative.</i></p> <p>RECEPITO</p>	RECEPITO

1.4	<p>Illustrare in che modo il Piano concorre al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti nella Regione Lazio, pubblicato nel BURL n.63 del 6/8/2019.</p>	<p><i>Inserito nel RA all'interno del Quadro pianificatorio (Cap. 3):</i></p> <p><i>- par. 3.2.3 Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), in cui sono state esplicitate "considerazioni sulla coerenza" del PdR per il raggiungimento di obiettivi e azioni di livello superiore (Cfr. art. 34 del D Lgs. n.152/2006), specificando alcune correlazioni più esemplificative.</i></p> <p><i>Inserito nel RA all'interno del Quadro ambientale di riferimento (Cap. 4), con la descrizione come fattore di rischio ambientale: - par. 4.2.3, Rifiuti.</i></p> <p>RECEPITO</p>	RECEPITO
1.5	<p>Il RA dovrà contenere le informazioni relative al "Rischio elettromagnetismo" relativamente ai parchi antenne presenti nel territorio, ed esplicitare l'eventuale relazione con i criteri di classificazione del territorio.</p>	<p><i>Inserito nel RA all'interno del Quadro ambientale di riferimento (Cap. 4), con la descrizione come fattore di rischio ambientale:</i></p> <p><i>- par. 4.2.3, Energia, campi elettromagnetici. Per quanto riguarda le aree antenne il PdR rimanda alla normativa sovraordinata (Cfr. Norme e Regolamento).</i></p> <p>RECEPITO</p>	RECEPITO
1.6	<p>Il RA dovrà contenere tutte le informazioni relative alla classificazione acustica del territorio comunale e dovrà quantificare le emissioni acustiche dovute alle varie sorgenti (<i>infrastrutture stradali ecc.</i>) ed analizzare tutte le criticità di tipo acustico presenti nel territorio.</p>	<p><i>Sono stati richiesti i piani di zonizzazione acustica ai due Comuni da Caprarola e Ronciglione: sono pervenuti documenti incompleti (Carta di Caprarola senza relazione). In ogni caso è stato possibile estrapolare indicazioni utili al RA.</i></p> <p><i>Inserito nel RA all'interno del Quadro ambientale di riferimento (Cap. 4), con la descrizione come fattore di rischio ambientale: - par. 4.2.3, Clima acustico.</i></p> <p>RECEPITO</p> <p>riscontro AP riportato in nota prot. 1195 del 07/10/2024, acquisita con prot. 1226970 del 07/10/2024:</p> <p><i>In riscontro a quanto richiesto è stato inserito nel RA all'interno del Quadro ambientale di riferimento (Cap. 4) un apposito par. 4.2.3, Clima acustico, con le informazioni reperite su base comunale, che sono state ritenute sufficienti ad esprimere considerazioni mirate (anche in funzione di quello che prevede la normativa) tenuto conto del carattere del territorio della Riserva (territorio extraurbano privo di funzioni tali da poter ipotizzare impatti acustici rilevanti), nonché dell'obiettivo primario del</i></p>	<p>PARZIALMENTE RECEPITO</p> <p>Il quadro di analisi sulla componente "rumore" non appare adeguatamente approfondito in merito alla classificazione acustica ed all'analisi delle criticità di tipo acustico presenti nel territorio.</p> <p>Nel RA dovrà essere riportata un'analisi di coerenza con la classificazione acustica comunale, laddove vigente, motivando quali misure regolamentari possano contribuire a mitigare l'inquinamento acustico nel territorio della Riserva.</p>

		<p><i>Piano della Riserva di preservare l'ambiente nella sua interezza. Ciò considerato sono previste misure regolamentari specifiche anche per quelle attività antropiche che normalmente si svolgono sul territorio.</i></p> <p><i>Si è ritenuto che gli approfondimenti effettuati, come previsto dalla logica della procedura, siano commisurati alla tipologia di Piano e alle reali criticità ambientali riferite alla specifica componente.</i></p>	
1.7	Il RA dovrà contenere una cartografia che evidenzi, mediante sovrapposizione, la disciplina sia della Tav. B che della Tav. A del PTPR, con la proposta di zonizzazione del Piano.	<p><i>Allegato al RA i seguenti elaborati:</i></p> <p><i>- RA02a – Carta di confronto dell'articolazione in zone di protezione con PTPR (tav.A);</i></p> <p><i>- RA02b - Carta di confronto dell'articolazione in zone di protezione con i beni paesaggistici del PTPR (tav.B).</i></p> <p><i>RECEPITO</i></p>	RECEPITO
1.8	Descrivere e cartografare l'eventuale presenza di aree gravate da usi civici	<p><i>Inserito nel RA all'interno del Quadro pianificatorio (Cap. 3):</i></p> <p><i>- par. 3.3 Sintesi delle norme di tutela e del regime vincolistico, in cui viene evidenziato l'assenza del vincolo nel PTPR (lett.h) art. 142) e la redazione nel PdR di un approfondimento specifico nel QC. Allegato al RA i seguenti elaborati: - RA01 - Aree gravate da usi civici.</i></p> <p><i>RECEPITO</i></p>	RECEPITO
1.9	Descrivere le scelte di Piano anche in rapporto alle possibili alternative considerate, al fine di motivarle in termini di sostenibilità ambientale. Dovranno essere descritti e analizzati gli scenari di evoluzione della proposta di Piano, confrontandola con lo scenario attuale tendenziale.	<p><i>Inserito nel RA all'interno del Quadro valutativo (Cap. 5):</i></p> <p><i>- par. 5.2 "Valutazione delle alternative", in cui viene argomentata come "alternativa 0" la non attuazione del piano e come ulteriore alternativa la sua attuazione parziale o non completa e come sia l'assenza di uno strumento di gestione a generare gli impatti negativi sulle componenti ambientali</i></p> <p><i>RECEPITO</i></p>	RECEPITO
1.10	Il Piano di monitoraggio dovrà essere corredato da un quadro economico attestante le risorse finanziarie necessarie alla sua realizzazione nonché la disponibilità delle stesse.	<p><i>Alcune stime delle attività di monitoraggio sono state inserite nelle schede progetto (SCH/MR). Nel RA all'interno del Monitoraggio (Cap. 6) invece non è stato possibile inserire un quadro economico (QE). l'EdG ha dichiarato di non disporre di risorse specifiche da destinare a tale attività).</i></p> <p><i>PARZIALMENTE RECEPITO</i></p>	<p>RECEPITO</p> <p>Nel RA la sezione inerente il Piano di monitoraggio dovrà essere integrata con la stima delle risorse necessarie</p>

		<p>riscontro AP riportato in nota prot. 1195 del 07/10/2024, acquisita con prot. 1226970 del 07/10/2024:</p> <p><i>In considerazione del quadro delle attività di monitoraggio descritte nel capitolo 6 del Rapporto ambientale, con particolare riferimento ai par.6.2 (tempi e modalità), 6.3 (struttura organizzativa) e al set di indicatori individuati (par.6.4.1, 6.4.2), si evidenzia che la maggior parte delle attività sarà coperta con i costi del personale interno impiegato (responsabile del monitoraggio e ufficio tecnico) essendo il monitoraggio inerente la raccolta di dati da altri Enti; fanno eccezione 4 attività che richiedono l'impiego di competenze specialistiche esterne. Il quadro economico può essere quindi sintetizzato come segue:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - attività ordinaria di raccolta dati per indicatori di contesto/processo standard – costo annuo 2 unità personale interno dell’Ente; - incarichi esterni per consulenze specialistiche (aggiornamento carta habitat, check list flora, uso del suolo; monitoraggio attività di pesca) - impegno quinquennale per un totale di 40.000/45.000 euro di cui: <ul style="list-style-type: none"> ✓ 20.000 con fondi regionali nella disponibilità dell’Ente (fonte: 4.000 euro/anno per il monitoraggio dei Siti rete Natura 2000 in gestione all’Ente.) ✓ 20.000/25.000 con fondi PSR, altri fondi regionali, fondi comunitari progetti europei (da richiedere). 	
1.11	<p>Il RA dovrà contenere un’analisi delle principali caratteristiche e dinamiche socio-economiche, riferita alla porzione di territorio dei Comuni interessati dal Piano, che evidenzi la compatibilità delle attività previste dal Piano con le condizioni per uno sviluppo sostenibile che contempli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rispetto capacità rigenerativa ecosistemi/risorse; - salvaguardia biodiversità; - equa distribuzione dei vantaggi connessi all’attività economica. 	<p><i>Inserito nel RA all’interno del Quadro ambientale di riferimento (Cap. 4):</i></p> <p>- par. 4.2.2 “Socio-economie (economie rurali e turismo), in cui sono stati sviluppati i temi già descritti dal PdR nel suo Quadro Conoscitivo, evidenziando il bilanciato rapporto tra azioni di tutela e sviluppo delle economie locali.</p> <p>RECEPITO</p> <p>riscontro AP riportato in nota prot. 1195 del 07/10/2024, acquisita con prot. 1226970 del 07/10/2024:</p>	<p>PARZIALMENTE RECEPITO</p> <p>E' presente un quadro sulle caratteristiche socio-economiche del territorio. Deve tuttavia essere meglio sviluppata un’analisi su come il Piano assicuri uno sviluppo sostenibile tenendo conto sia degli aspetti di conservazione che della distribuzione dei vantaggi derivanti dalle attività economiche sul territorio</p>

		<p><i>Si ricorda che la Riserva ha come principale strumento di promozione dello sviluppo sostenibile il Programma pluriennale di promozione economica e sociale di cui all'art.30 della LR29/97 ss.mm.ii, ma che tale Programma non è stato oggetto di redazione contestualmente al Piano della Riserva (circostanza che avrebbe consentito sicuramente indagini specialistiche più approfondite).</i></p> <p><i>A fronte di ciò, nel quadro conoscitivo sono state condotte analisi a scala territoriale anche con il supporto degli operatori locali che hanno consentito di sviluppare considerazioni in merito alle attività che costituiscono economie locali (Riassunte nel RA, par. 4.2.2 "Socio-economie, economie rurali e turismo), oltre alla coricoltura , in alcuni casi "di nicchia" (ovvero, turismo verde e culturale, attività turistico ricettive e la pesca sportiva); proprio per rispondere alle istanze del territorio di mantenere e consentire uno sviluppo equilibrato di queste attività, Il Piano ha previsto a supporto delle norme di tipo regolamentare azioni specifiche contenute nel Manuale di gestione, le cui schede (che potranno essere riprese e ulteriormente sviluppate in sede di redazione del PPES) rappresentano uno strumento operativo per sostenere lo sviluppo compatibile delle attività economiche presenti (es. elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole, sistema delle porte territoriali del parco "nodi della rete culturale e paesaggistica, centro ippico e foresteria "la cassetta della riserva", centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva s. Lucia , progetto integrato "Ciminia greenway" infrastruttura paesaggistico -ambientale per la fruizione lenta della riserva).</i></p>	<p>Il RA nel capitolo inerente le economie locali dovrà richiamare le azioni previste dalle schede del Manuale di gestione che possano favorire uno sviluppo sostenibile nel territorio della Riserva</p>
1.12	<p>Valutare l'impatto generato sulla matrice aria mediante una stima delle emissioni dovute al traffico veicolare generato dai flussi turistici da e verso la Riserva indotto dall'attuazione del Piano e descrivere eventuali forme di mobilità alternativa, volte alla riduzione delle emissioni. Esplicitare gli elementi che concorrono ad un miglioramento della qualità dell'Aria in coerenza con le norme previste dal Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria.</p>	<p><i>Il PdR non è tra gli strumenti principali che può prevedere usi o attività tali da incrementare flussi, in particolare turistici, rispetto ai quali l'obiettivo è di organizzazione e limitazione degli impatti. In merito sono state inserite opportune considerazioni nel RA all'interno del Quadro pianificatorio (Cap. 3) e nel quadro ambientale di riferimento (Cap.4):</i></p> <p><i>- par. 3.2.3 "Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)", in cui sono state esplicitate "considerazioni</i></p>	<p>PARZIALMENTE RECEPITO</p> <p>E' presente un quadro delle attività legate al turismo sul territorio.</p> <p>Si ritiene opportuno esplicitare meglio come il Piano possa interagire con i flussi turistici e con gli eventuali trend di crescita sul territorio, in relazione all'attuazione delle</p>

		<p>sulla coerenza” del PdR sugli aspetti legati agli usi turistici e agricoli in grado di concorrere agli obiettivi del PRQA al 2025 di miglioramento della qualità dell’aria.</p> <p>- par. 4.2.3, Carico insediativo-turistico e capacità reti infrastrutturali.</p> <p>- il PdR promuove azioni di riorganizzazione e progetti per incrementare la mobilità lenta e l’uso di mezzi elettrici o alternativi (navette) (Cfr. Tav. QP04 – “Carta degli interventi per l’accessibilità, la fruizione e la riqualificazione ambientale e paesaggistica della Riserva”; Tav. QS03 “Schema direttore; SCH.12 “Sistema delle porte territoriali del parco “nodi della rete culturale e paesaggistica”)</p> <p>RECEPITO</p> <p>riscontro AP riportato in nota prot. 1195 del 07/10/2024, acquisita con prot. 1226970 del 07/10/2024:</p> <p><i>Il PdR non è tra gli strumenti deputati a prevedere usi o attività tali da incrementare flussi, in particolare turistici, rispetto ai quali l’obiettivo, con particolare riferimento alla costa del lago, è di ri-organizzazione dei flussi esistenti e limitazione del carico antropico (allo stato attuale eccessivo). In riscontro a quanto richiesto, sempre tenuto presente la natura e le finalità del Piano oggetto di valutazione, sono state inserite le considerazioni nel RA all’interno del Quadro pianificatorio (Cap. 3) e nel quadro ambientale di riferimento (par. 4.2.3, Carico insediativo-turistico e capacità reti infrastrutturali) le considerazioni necessarie a valutare la coerenza del PdR esplicitando le azioni in grado di concorrere agli obiettivi del PRQA al 2025 di miglioramento della qualità dell’aria, compresi gli interventi di riorganizzazione e progetti per incrementare la mobilità lenta e l’uso di mezzi elettrici o alternativi, navette etc..). Non si ritengono congrue alla natura dello strumento altre tipologie di analisi quantitative inerenti le emissioni da traffico veicolare (solitamente richieste ai piani urbanistici attuativi che prevedono aumenti del carico urbanistico certi).</i></p>	<p>azioni previste, al fine di valutare le ricadute attese sulla matrice aria e sulle altre componenti ambientali</p> <p>Nel RA dovranno essere richiamate nella sezione inerente la matrice “Aria” le azioni previste che siano finalizzate a riorganizzare i flussi e che possano contribuire ad un miglioramento della qualità dell’aria (ad es. incremento della mobilità lenta e l’uso di mezzi elettrici o alternativi, etc.)</p>
--	--	---	---

1.13	Valutare, per quanto riguarda gli aspetti quantitativi relativi alla sostenibilità legata all'approvvigionamento della risorsa idrica, la capacità dell'acquedotto esistente di servire l'ulteriore carico dovuto al turismo.	<p><i>Il PdR non è tra gli strumenti che può prevedere usi o attività tali da incrementare i carichi sulla rete idrica, in particolare dovuto all'incremento dei flussi turistici, e non è tra gli obiettivi del Piano.</i></p> <p><i>Inserito nel RA all'interno del Quadro ambientale di riferimento (Cap.4):</i></p> <p><i>- par. 4.2.3, Carico insediativo-turistico e capacità reti infrastrutturali.</i></p> <p>RECEPITO</p> <p>riscontro AP riportato in nota prot. 1195 del 07/10/2024, acquisita con prot. 1226970 del 07/10/2024:</p> <p><i>Il PdR non è tra gli strumenti deputati a prevedere usi o attività tali da incrementare il carico urbanistico, anche turistico, rispetto al quale l'obiettivo è di riorganizzazione dei flussi esistenti e semmai limitazione in termini temporali e di concentrazione. La verifica della capacità dell'attuale acquedotto non si ritiene di competenza di questo Ente che promuove azioni di riqualificazione naturalistica e ambientale, tra cui quelle deputate alla tutela della risorsa acqua; molte azioni del Piano sono infatti mirate a contribuire al recupero della qualità dell'acqua del lago sia per la salvaguardia delle specie ittiche e degli habitat presenti sia per l'uso idropotabile.</i></p>	<p>PARZIALMENTE RECEPITO</p> <p>Nel RA dovranno essere richiamate nella sezione inerente la matrice "Acqua" le azioni previste in relazione alla riorganizzazione dei flussi turistici che possano contribuire a garantire la sostenibilità idrica, riducendo i consumi idrici.</p>
1.14	Quantificare gli effetti sulle componenti ambientali e sul patrimonio culturale, anche sulla base del dimensionamento del carico antropico (in termini di abitanti equivalenti comprendendo il fenomeno dei flussi turistici) previsto dal Piano.	<p><i>Il PdR promuove azioni di riorganizzazione e progetti per l'alleggerimento del carico antropico e una miglior distribuzione dei flussi turistici (Cfr. NTA, Tav. QP04 – "Carta degli interventi per l'accessibilità, la fruizione e la riqualificazione ambientale e paesaggistica della Riserva"; Tav. QS03 "Schema direttore; MG SCH.12 "Sistema delle porte territoriali del parco "nodi della rete culturale e paesaggistica"; SCH.15 Progetto integrato "Ciminia greenway" infrastruttura paesaggistico - ambientale per la fruizione lenta della Riserva).</i></p> <p>RECEPITO</p>	<p>PARZIALMENTE RECEPITO</p> <p>Il RA dovrà contenere riferimenti in merito a variazioni del carico antropico previsto rispetto alla situazione attuale, analizzando le ricadute attese e le azioni finalizzate alla sostenibilità della fruizione turistica</p>

		<p>riscontro AP riportato in nota prot. 1195 del 07/10/2024, acquisita con prot. 1226970 del 07/10/2024:</p> <p><i>Premettendo quanto già evidenziato ai precedenti punti 1.11, 1.12, 1.13, in merito alla natura e alla finalità del Piano della Riserva, all'interno del par. 4.2.3 del RA sono state riportate le valutazioni sul carico insediativo e turistico (flussi turistici, aree di maggior concentrazione, attività a maggior impatto sulle aree sensibili, traffico veicolare indotto), nonché quelle sulla capacità delle reti infrastrutturali idriche (adduzione, smaltimento, depurazione) di sostenere i carichi attuali e eventuali incrementi, nonché eventuali azioni migliorative previste dal Piano stesso.</i></p> <p><i>Per quanto attiene gli impatti sul patrimonio culturale, la cui natura e consistenza è stata descritta nel RA all'interno del par. 4.2.1 Componenti ambientali – Paesaggi, si evidenzia come il PdR abbia valutato proprio l'organizzazione del sistema di fruizione come principale strategia di tutela e valorizzazione dei beni presenti (prevalentemente resti archeologici e beni dell'architettura rurale minore, allo stato attuale poco conosciuti o in stato di abbandono), prevedendo le seguenti azioni (oggetto di specifiche schede progetto:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Sistema delle porte territoriali del Parco "nodi della rete culturale e paesaggistica". (Scheda 12);</i> - <i>Progetto integrato "Ciminia greenway" (infrastruttura paesaggistica ambientale per la "fruizione lenta" della Riserva)". (Scheda 15);</i> - <i>Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "Carta del Rischio Archeologico)". (Scheda 16)</i> 	
1.15	<p>Il RA dovrà contenere informazioni sull'attuale capacità di gestione dei reflui urbani e illustrare la residua capacità di trattamento, individuando le necessità di intervento in termini di adeguamento o nuova costruzione di impianti di trattamento acque reflue;</p>	<p><i>Con riferimento alle Reti fognarie il materiale fornito dai due comuni si ritiene insufficiente.</i></p> <p><i>Inserito comunque nel RA all'interno del Quadro ambientale di riferimento (Cap.4):</i></p>	<p>PARZIALMENTE RECEPITO</p> <p>In un contesto ambientale caratterizzato dalla presenza di un ecosistema lacustre si ritiene opportuno</p>

	<p>Dovrà contenere una cartografia che consenta la lettura delle reti di approvvigionamento idrico e della fognatura esistenti con le pertinenti aree urbanizzate all'interno della Riserva.</p>	<p>- par. 4.2.3, <i>Carico insediativo-turistico e capacità reti infrastrutturali</i>;</p> <p>- <i>redatta una specifica mappa relativa alle reti idriche nella Relazione QV-QS del PdR</i>;</p> <p>- <i>Cap "Conclusioni" descritta criticità della mancanza delle informazioni.</i></p> <p>PARZIALMENTE RECEPITO</p> <p>riscontro AP riportato in nota prot. 1195 del 07/10/2024, acquisita con prot. 1226970 del 07/10/2024:</p> <p><i>Si è dato riscontro a quanto richiesto inserendo nel RA all'interno del Quadro ambientale di riferimento (Cap.4) il par. 4.2.3, Carico insediativo-turistico e capacità reti infrastrutturali con riferimento alla specifica mappa relativa alle reti idriche già inserita nella Relazione QVQS del PdR.</i></p> <p><i>Il tema della qualità dell'acqua è stato al centro delle analisi del Piano e sono stati integrati negli studi condotti anche tutti i dati e le informazioni ricevute in merito dai soggetti che hanno partecipato nonché dall'Arpa. (cfr 4.2.1) Il dato fornito sulla capacità depurativa dei reflui urbani è quello fornito.</i></p>	<p>approfondire lo stato attuale della qualità delle acque, in termini di ricadute e/o criticità derivanti dalle capacità depurative delle acque reflue provenienti dalle aree urbane, e se siano soddisfacenti le opere e reti esistenti</p> <p>Nel RA dovrà essere esplicitato se vi siano criticità inerenti le attuali capacità depurative degli impianti di smaltimento esistenti, e se gli stessi possano considerarsi soddisfacenti in relazione agli obiettivi del Piano in esame.</p>
1.16	<p>Dovranno inoltre essere approfondire le questioni legate alle principali forme di degradazione del suolo (<i>diminuzione di sostanza organica, erosione, frane, deformazioni superficiali lente, soliflusso, smottamenti ed esondazioni</i>).</p> <p>La proposta di Piano dovrà rispettare quanto previsto dall'art.4 co.2 lettera d) della L.R. n.6/2008 e tener conto delle Linee Guida relative all'invarianza idraulica approvate con D.G.R. n.117/2020.</p>	<p><i>Il PdR ha tenuto conto di quanto previsto dall'art.4 co.2 lettera d) della L.R. n.6/2008 e delle Linee Guida relative all'invarianza idraulica approvate con D.G.R. n.117/2020 (Cfr. NTA).</i></p> <p>RECEPITO</p>	
1.17	<p>Il RA dovrà fornire una descrizione della modalità di gestione dei rifiuti (<i>raccolta differenziata, produzione totale rifiuti urbani, percentuale raccolta differenziata, ecc.</i>) ed illustrare se l'attuale dotazione impiantistica utilizzata sia in grado di gestire l'incremento della produzione dei rifiuti generata dall'attuazione del Piano stesso.</p>	<p><i>Inserito nel RA all'interno del Quadro pianificatorio (Cap. 3) e del Quadro ambientale di riferimento (Cap. 4), con la descrizione come fattore di rischio ambientale:</i></p> <p>- par. 3.2.3 <i>Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), in cui sono state esplicitate "considerazioni sulla coerenza" del PdR per il raggiungimento di obiettivi e azioni di livello superiore (Cfr. art.</i></p>	<p>RECEPITO</p>

		<p>34 del D. Lgs. n.152/2006), specificando alcune correlazioni più esemplificative.</p> <p>- par. 4.2.3, Rifiuti.</p> <p>RECEPITO</p>	
<p>1.18</p>	<p>Coerenza del Piano con il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 10 marzo 2015, con il quale sono state approvate le “Linee guida di indirizzo per la tutela dell’ambiente acquatico e dell’acqua potabile e per la riduzione dell’uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette”.</p> <p>In particolare, dovranno essere analizzate le misure 13 e 16 del suddetto Decreto, specificatamente rivolte alla sostituzione/limitazione/eliminazione dei prodotti fitosanitari e alla mitigazione dei loro possibili effetti negativi.</p>	<p><i>Inserita specifica scheda progetto all’interno del Manuale di gestione (MG) del PdR:</i></p> <p>- SCH 20 “Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale”. In questi termini l’EdG promuove la redazione collettiva con riferimento alle zone C attivando uno sportello sul territorio.</p> <p><i>Inserite specifiche nel regolamento per la gestione della pratica agricola (REG).</i></p> <p>RECEPITO</p> <p>riscontro AP riportato in nota prot. 1195 del 07/10/2024, acquisita con prot. 1226970 del 07/10/2024:</p> <p><i>L’analisi del succitato decreto ed in particolare delle Linee guida con le relative misure, è stata effettuata a supporto della costruzione del quadro progettuale e regolamentare del Piano. In particolare l’applicazione, contestualizzata nella Riserva di Vico, delle misure 13 e 16 ha portato alle seguenti integrazioni dei contenuti del Piano (Manuale di gestione MG schede progetto) e del regolamento (REG):</i></p> <p>- <i>Introduzione di specifiche nel regolamento per la gestione della pratica agricola (REG) con limitazione/eliminazione di specifiche tipologie di prodotti fitosanitari utilizzati nella difesa delle colture, avendo come riferimento il metodo dell’agricoltura biologica (Reg CE 834/07) e i disciplinari di produzione che prevedono l’applicazione della difesa integrata volontaria; prescrizioni nelle zone agricole inerenti il mantenimento di fasce inerbite di ricovero non soggette al trattamento diretto con prodotti fitosanitari, lungo i bordi dei campi (a lato dei canali di scolo o di piccole raccolte d’acqua o di stagni) aventi una larghezza adeguata (compresa tra i 5 ed i 10 metri);</i></p>	<p>PARZIALMENTE RECEPITO</p> <p>Il RA dovrà contenere al suo interno un’analisi del Decreto e di come il Piano sia coerente con le misure 13 e 16, richiamando le azioni e le previsioni mirate a limitare/rimuovere le ricadute negative dei prodotti fitosanitari</p> <p>Nel RA dovranno essere riportate le modalità di recepimento del Decreto in merito alla mitigazione degli effetti negativi nell’uso di prodotti fitosanitari</p>

		<p>- incentivazione al mantenimento di una varietà di colture, favorendo l'uso di cultivar locali resistenti ai patogeni, tale da permettere di avere un ambiente agricolo più eterogeneo e di conseguenza una comunità associata ricca e diversificata, prevedendo idonee schede progetto: SCH 18. Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario; SCH19 Programmi di gestione specie autoctone problematiche e specie aliene; SCH.20 Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale;</p> <p>- introduzione di misure di accompagnamento che determinano un incremento dell'effetto positivo sulle specie e sugli habitat da tutelare quali il controllo della vegetazione lungo i fossi e gli argini senza l'uso di erbicidi; il mantenimento di zone di vegetazione seminaturale ai margini dei coltivi e negli interfilari dei nocciuoli non trattati con prodotti fitosanitari ed effettuando sfalci alternati.</p> <p>- incentivazione, (prevedendo idonee schede progetto) alla creazione di fasce multifunzionali con funzione sia di fascia di rispetto per mitigare il fenomeno della deriva e del ruscellamento, sia come rifugio, aree di alimentazione e di nidificazione per specie selvatiche;</p> <p>- incentivazione alla creazione/ripristino di aree umide e al mantenimento/creazione di zone di connessione, prevedendo idonee schede progetto:</p> <p>SCH 1. Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica (B*), SCH 2. Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali e infrastruttura ambientale e paesistica della Riserva), SCH.17 Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce.</p>	
1.19	Tutte le elaborazioni prodotte e ricavate da banche dati esistenti dovranno riportare la relativa fonte bibliografica/sitografica, al fine di ricavarne univoca identificazione	<p>Tutte le bibliografie sono state raccolte in un unico documento allegato al PdR:</p> <p>- Allegato 0 - Bibliografia, sitografia, fonte dati.</p> <p>RECEPITO</p>	RECEPITO

1.20	<p>Il RA dovrà comprendere un'apposita sezione che contenga gli elementi necessari alla Valutazione d'Incidenza in quanto, ai sensi dell'art.10, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 il procedimento di VAS comprende le procedure di valutazione di incidenza.</p> <p>Il RA deve contenere i necessari riferimenti relativi alla comprensione del campo di applicazione della normativa relativa alla Valutazione d'Incidenza di cui art.5 del D.P.R. n.357/1997..</p>	<p><i>È stato redatto lo "Studio di incidenza" come documento allegato al RA, in conformità ai contenuti previsti dall'ultimo aggiornamento della normativa nazionale di riferimento.</i></p> <p><i>RECEPITO</i></p>	<p>RECEPITO</p>
------	--	--	------------------------

ALLEGATO 2 – Contributi SCA formulati in fase di Scoping			
2. Regione Lazio – Direzione Reg.le Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica Area Pianificazione Paesistica e di Area Vasta - nota prot. n. 113543 del 04/02/2022			
	Contributo	Modalità di Recepimento AP	Verifica AC
2.1	Integrare paesaggio insediamenti urbani al Capitolo 3 – paragrafo 3.1.1. Piano territoriale paesaggistico Regionale (PTPR) inserendo anche la descrizione dei contenuti della Tav. C.	<i>E' stato integrato il Quadro pianificatorio (Cap. 3) del RA: - par. 3.1.3 (attuale numerazione indice RA).</i>	RECEPITO
2.2	La classificazione ad area contigua comporta, ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera f) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. e dell'art. 9 comma 1 della Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 e ss.mm.ii., l'inclusione dell'intero ambito così classificato tra i beni sottoposti a vincolo paesaggistico. A tali beni, ai sensi dell'art. 38 comma 4 delle Norme del P.T.P.R. approvato, si applica la disciplina d'uso dei paesaggi.	<p><i>Inserita specifica all'interno delle Norme del PdR (NTA) del PdR: - art. 20 "Proposta di aree contigue e relativa disciplina".</i></p> <p>riscontro AP riportato in nota prot. 1195 del 07/10/2024, acquisita con prot. 1226970 del 07/10/2024:</p> <p><i>Tale indicazione era stata effettivamente recepita e inserita all'interno delle Norme del PdR (NTA) prima della sua adozione; il testo ha subito alcune revisioni d'ufficio prima dell'adozione stessa che si ritiene abbiano portato ad un'erronea eliminazione del comma 3 dell'art.20.</i></p> <p><i>Si propone di integrare il testo dell'art.22 delle NTA (adottate e controdedotte) con il seguente comma 4: "La classificazione ad area contigua comporta, ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera f) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. e dell'art. 9 comma 1 della Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 e ss.mm.ii., l'inclusione dell'intero ambito così classificato tra i beni sottoposti a vincolo paesaggistico. A tali beni, ai sensi dell'art. 38 comma 4 delle Norme del P.T.P.R. approvato, si applica la disciplina d'uso dei paesaggi."</i></p>	RECEPITO
3. Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente - nota prot. n. 121329 del 08/02/2022			
	Contributo	Modalità di Recepimento AP	Verifica AC
3.1	Nel Cap. 3.3.3 MDC ZSC IT6010023 "Monte Fogliano e Monte Venere" e IT6010024 "Lago di Vico", è necessario riferirsi alla DGR n. 162/2016 pubblicata sul BURL n. 34, suppl. 5. del 28/04/2016, (e non 2014)	<i>Il Cap 3.3.3 della Relazione Preliminare di VAS è confluito nel documento "Studio di incidenza" (allegato SI) in cui sono state considerate le Misure di Conservazione più aggiornate, nello specifico per le ZSC si è fatto riferimento alla DGR n. 162/2016 pubblicata sul BURL n. 34, suppl. 5. del</i>	RECEPITO

		28/04/2016, mentre per la ZPS alla D.G.R. n. 612 del 16/12/2011.	
3.2	Il RA deve contenere la Relazione per la Valutazione di Incidenza, redatta secondo gli indirizzi dell'Allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i. e della DGR n. 64/2010, dando evidenza in particolar modo di come siano state recepite le Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000 interessati e la coerenza delle azioni di piano/progetto con le medesime, rispetto agli obiettivi di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti in detti Siti Natura 2000	È stato redatto lo "Studio di incidenza" come documento allegato al RA.	RECEPITO
4. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale: nota prot. n.123564 del 08/02/2022			
	Contributo	Modalità di Recepimento AP	Verifica AC
4.1	Redigere una cartografia che consenta la lettura delle reti di approvvigionamento idrico e della fognatura esistenti con le pertinenti aree urbanizzate	È stata redatta una specifica mappa relativa alle reti idriche nella Relazione QV-QS del PdR, riportata anche all'interno del RA (Cfr. figura 27 – Rete dell'acqua).	RECEPITO
4.2	Integrare la verifica di coerenza esterna con la pianificazione di distretto (Piano di Gestione della Risorsa Idrica del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3) II° aggiornamento; Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC) I° aggiornamento).	Inserito nel RA all'interno del Quadro pianificatorio (Cap. 3): - par. 3.2.1 Pianificazione risorsa idrica (PTAR; PGDAC.3; PGRAAC), in cui sono state esplicitate "considerazioni sulla coerenza" del PdR per il raggiungimento di obiettivi e azioni di livello superiore (Cfr. art. 34 del D. Lgs. n.152/2006), specificando alcune correlazioni più esemplificative.	RECEPITO
4.3	L'Autorità Procedente preveda, nella parte normativa, di uniformarsi alle norme previste dal PTAR approvato con D.C.R. n.18/2018 art. 17 – Misure per la tutela delle aree sensibili ed alle linee guida approvate dalla Provincia di Viterbo sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in conformità con il PAN (Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti Fitosanitari)	Inserita specifica all'interno delle Norme del PdR (NTA) - art. 4 "Direttive e prescrizioni per sistemi e componenti"; comma 4.1 "Sistema idrogeologico e tutela della risorsa idrica"; - art. 13 "Zona C – aree di protezione".	RECEPITO
4.4	Uniformarsi nella parte normativa di Piano alle norme previste dal PTAR approvato con DCR n.18/2018 art. 20 – misure di tutela delle acque destinate al consumo umano: aree di salvaguardia (vedi anche DGR 539/2012).	Inserita specifica all'interno delle Norme del PdR (NTA) del PdR: - art. 4 "Direttive e prescrizioni per sistemi e componenti".	RECEPITO
4.5	Approfondire la valutazione degli impatti derivanti dalle aree urbanizzate e delle aree a funzioni speciali all'interno della Riserva; sarà cura dell'Autorità Procedente definire i criteri per la valutazione qualitativa e quantitativa degli impatti.	Descritto nella Relazione QV-QS del PdR e inserito in termini valutativi nel RA all'interno del Quadro ambientale di riferimento (Cap.4): - par. 4.2.3, Carico insediativo-turistico e capacità reti infrastrutturali.	RECEPITO
4.6	Inserire nel Piano di Monitoraggio: - indicatori di contesto per descrivere lo stato delle componenti ambientali prima dell'approvazione del piano - entità degli esistenti scarichi di acque reflue nei corpi idrici superficiali, non scaturenti da depuratori urbani, autorizzati e non autorizzati (laddove conosciuti); - indicatori di processo, per descrivere lo stato di attuazione del piano;	Inserito nel RA all'interno del Monitoraggio (Cap. 6): - par. 6.4 "Set di indicatori". riscontro AP riportato in nota prot. 1195 del 07/10/2024, acquisita con prot. 1226970 del 07/10/2024: Il RA contiene all'interno del Cap. 6) Monitoraggio il - par. 6.4 "Set di indicatori".	RECEPITO Il RA dovrà fornire motivato riscontro della modalità di recepimento.

	<p>- indicatori di sostenibilità, per descrivere gli effetti delle misure del piano rispetto agli obiettivi di protezione. Gli indicatori dovranno essere strettamente correlati alle caratteristiche dei territori interessati ed alle specificità del piano.</p>	<p><i>Tali indicatori sono stati individuati per ciascuno dei sistemi fisico, biologico ed antropico e possono essere suddivisi in:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>indicatori di contesto per descrivere lo stato delle componenti ambientali prima dell'approvazione del piano (Tabella 28);</i> - <i>indicatori di processo, per descrivere lo stato di attuazione del piano (Tabella 29);</i> - <i>indicatori di sostenibilità, per descrivere gli effetti delle misure del piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale individuati (Tabella 30).</i> <p><i>Sono stati sintetizzati, per macro tipologia, gli indicatori di processo ritenuti idonei a valutare lo stato di attuazione delle azioni previste dal Piano (cfr. Manuale di Gestione), ulteriormente dettagliati nella Tabella 1 all'interno della quale vengono specificati i relativi indicatori di contributo (Ic) che evidenziano in modo specifico per le diverse attività/azioni del Piano i parametri sulla base dei quali valutare il possibile apporto del Piano alle variazioni del contesto.</i></p> <p><i>Il set di indicatori di sostenibilità ambientale, coincide con il set degli indicatori di contesto e di processo sopra richiamati ed è stato altresì integrato con ulteriori due indicatori relativi ai fattori di rischio ambientale.</i></p> <p><i>La pertinenza degli indicatori scelti si desume dalla Tabella 1 – Set di indicatori in relazione agli obiettivi ed alle azioni di Piano.</i></p>	
5. ARPA Lazio - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente: nota prot. n.208895 del 02/03/2022			
	Contributo	Modalità di Recepimento AP	Verifica AC
5.1	<p>Integrazioni con ulteriori dati inerenti al rinvenimento di fitosanitari all'interno delle acque lacustri, nei "punti spia fitofarmaci" (Cfr. campagna di monitoraggio 2017-2020).</p> <p>Sviluppo all'interno del RA di una analisi esaustiva delle cause del fenomeno di eutrofizzazione, di proliferazione dei cianobatteri.</p> <p>Invio alla scrivente Area i dati cartografici e numerici inerenti alla redazione del Piano e il Programma di monitoraggio</p>	<p><i>Inserito nel RA all'interno del Quadro ambientale di riferimento (Cap.4), analisi stato dell'ambiente:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>par. 4.2.1, Acqua, Suolo e geodiversità.</i> <p><i>I dati vettoriali prodotti per il PdR saranno resi disponibili a seguito della sua approvazione anche mediante appositi applicativi Web gis e relativi servizi (tipo wms/wfs).</i></p>	<p>PARZIALMENTE RECEPITO</p> <p>Il RA dovrà fornire motivato riscontro della modalità di recepimento.</p> <p>Nel RA dovranno essere predisposte apposite sezioni dedicate ad analisi e</p>

		<p>riscontro AP riportato in nota prot. 1195 del 07/10/2024, acquisita con prot. 1226970 del 07/10/2024:</p> <p><i>Le integrazioni richieste sono state inserite nel RA all'interno del Quadro ambientale di riferimento (Cap.4), analisi stato dell'ambiente: - par. 4.2.1, Acqua, Suolo e geodiversità.</i></p> <p><i>In particolare (..)</i></p> <p><i>La problematica relativa alla qualità dell'acqua e alle concentrazioni e derivazione di inquinanti è stata oggetto di studi specifici negli anni scorsi (1999-2003), fino al più recente e dettagliato studio condotto da Arpa Lazio con il coinvolgimento di altri Enti di ricerca e di diverse Università, eseguito sugli inquinanti riferiti al bacino del Lago di Vico dal 2011 al 2018. Gli studi specifici (modellazione) e le indagini in campo hanno consentito di definire il valore di fondo naturale del suolo dell'area investigata per quanto riguarda l'arsenico, stimato in 110,3 mg/kg s.s. (Studio Università Tor Vergata). Tale dato è stato utilizzato come riferimento per la valutazione della qualità dei suoli nelle aree agricole (AR2) e nelle aree residenziali e produttive (AR3). Dal confronto non sono emerse condizioni di contaminazione diffusa.</i></p> <p><i>In ogni caso, pur non potendo definirsi propriamente "inquinato", lo stato del lago è stato ritenuto tale da destare negli Enti competenti (ARPA, Regione, Provincia) un approccio cautelativo, proprio in virtù degli usi da parte dell'uomo (in particolare quello idropotabile).</i></p> <p><i>La criticità prevalente è stata attribuita al fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque del lago; la fonte diffusa di possibile contaminazione è rappresentata dalle aree agricole della piana e delle prime aree di pendici del bacino ove sono state rilevate dinamiche di erosione accelerata del suolo (suolo ricco di fosforo adsorbito), inoltre le strade ed i sentieri forestali all'interno del bacino sono, in molti casi, parte attiva della rete idrografica e, quindi, del trasporto di nutrienti.</i></p>	<p>valutazioni di dettaglio sui seguenti temi: fitofarmaci, eutrofizzazione, e proliferazione di cianobatteri, esplicitando come il Piano possa favorire un miglioramento dei parametri ambientali e delle acque.</p>
--	--	--	---

		<p><i>Per quanto riguarda lo specifico problema della qualità delle acque (destinate al consumo umano, per attività di balneazione etc) ci si è avvalsi dei dati di monitoraggio contenuti nel contributo ARPA Lazio (nota prot. n.208895 del 02/03/2022) e delle relative valutazioni.</i></p> <p><i>Nella Tabella 9 e Figura 22 sono riportate le informazioni e la localizzazione dei punti campionati ai sensi dell'allegato 2, sezione A, parte III del D. Lgs 152/06.</i></p> <p><i>Nella Tabella 10 è sintetizzato per gli anni 2018-2020 la classificazione dei parametri ricercati ai sensi del D. Lgs 152/06 all.2/A e D. Lgs 172/2015.</i></p> <p><i>In attuazione alle innovazioni introdotte dal D. Lgs 172/2015, dal 2017 al 2019, ARPA ha provveduto ad integrare la rete di monitoraggio con i punti L5.34F1 e L5.34F2 e adeguare i set analitici dei prodotti fitosanitari di cui alla tabella 1/B dell'Allegato 1. Sono state riportate in Tabella 11 e Tabella 12 le sostanze per le quali è stata riscontrata una presenza nelle acque, senza determinare il superamento della concentrazione massima ammissibile.</i></p> <p><i>Con riferimento alle acque destinate alla balneazione in base a quanto previsto dalla normativa vigente (D. Lgs 116/2008 e DM 30.03.2010, come modificato dal DM 19.04.2018), il monitoraggio è riconducibile a due principali attività:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- monitoraggio microbiologico finalizzato al controllo della conformità dei parametri previsti per la idoneità alla balneazione, nonché alla classificazione della qualità delle aree di balneazione;</i> <i>- sorveglianza cianobatteri ai fini della valutazione del rischio di proliferazione di alghe potenzialmente tossiche.</i> <p><i>Nella Tabella 13 sono sintetizzate le informazioni relative all'anagrafica delle stazioni e al tipo di monitoraggio effettuato, mentre in Figura 23 la localizzazione dei punti di prelievo e l'estensione delle aree.</i></p>	
--	--	---	--

		<p><i>La valutazione della qualità delle acque di balneazione viene effettuata in relazione a ciascuna acqua di balneazione sulla base delle serie di dati relativi alla stagione balneare appena conclusa e alle tre stagioni balneari precedenti. La serie di dati sulla quale basare la valutazione deve comprendere almeno 16 campioni, (art. 7, D. Lgs. 116/2008). Le acque di balneazione del lago di Vico sono classificate in classe di qualità “eccellente” (anni 2017-2020), come da Decreto n. T00071 del 30.03.2021</i></p> <p><i>Il monitoraggio per la sorveglianza dei cianobatteri viene effettuato nell’ambito dei controlli delle acque destinate alla balneazione in conformità all’All. B del Decreto Interministeriale del 30.03.2010, attuativo del D.lgs. n. 116/08 e, successivamente, modificato dal Decreto del Ministero della salute del 19.04.2018. Con Decreto del Presidente della Regione Lazio ogni anno vengono individuate le stazioni oggetto di “Monitoraggio per la sorveglianza dei cianobatteri” e per il lago di Vico tale controllo è previsto, da diversi anni, nelle stazioni: -</i></p> <p><i>002 Riva Fiorita - comune Ronciglione - 005 La bella Venere - comune Caprarola corrispondenti ai punti di balneazione localizzati geograficamente nel lago come riportato nella Figura 23. Il lago di Vico è caratterizzato dalla presenza di concentrazioni elevate di cianobatteri, situazione documentata da anni sia dal monitoraggio di Arpa Lazio sia da fonti bibliografiche. Inoltre, è presente una dominanza netta dei cianobatteri rispetto alle altre componenti fitoplanctoniche (C/f.tot % - percentuale di cianobatteri sul fitoplancton totale). Le specie di cianobatteri potenzialmente tossiche riscontrate sono: Planktothrix rubescens, Limnothrix redekei, Aphanizomenon sp. e Chrysochloris ovalisporum. A seguito della presenza di cianobatteri potenzialmente tossici, durante il monitoraggio viene eseguita anche la quantificazione delle microcistine. I risultati sono sempre stati inferiori al valore soglia di 20 µg/l.</i></p> <p><i>Nell’ultimo anno di monitoraggio (anno 2021), per tutti i congeneri chimici analizzati il risultato è stato sempre <1 µg/l, eccetto per MC-RR, che è stata rilevata in entrambe</i></p>	
--	--	---	--

		le stazioni nei campionamenti del 19 e 27 maggio, con concentrazioni rispettivamente di 0,40 µg/l e 0,27 µg/l (stazione 002) e 0,44 µg/l e 0,25 µg/l (stazione 005). Questi valori sono comunque molto al di sotto del valore soglia.	
6. Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale: nota prot. n.252152 del 14/03/2022			
	Contributo	Modalità di Recepimento AP	Verifica AC
6.1	Acquisizione quadro completo e aggiornato delle conoscenze relative alle presenze archeologiche, monumentali e ai manufatti rurali tradizionali attestati sul territorio, che contempli sia specifici provvedimenti di tutela ai sensi della Parte II e della Parte III del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii. (Codice Beni Culturali e del Paesaggio), sia dati scientifici raccolti sulla base di ricerche ricognitive, bibliografiche e di archivio.	<p><i>Il PdR in coerenza con quanto previsto dalla L 394/1991 (art. 12) e la LR 29/29 (art. 26), deve tutelare i valori naturali, ambientali e culturali della Riserva compresi i beni archeologici, storico-architettonici e testimoniali.</i></p> <p><i>Per assolvere a tale finalità è stato curato all'interno del Piano un approfondimento sulle risorse culturali secondo un approccio integrato e sistemico, che ha consentito di restituire lo stato attuale delle conoscenze (QC), valori, criticità e strategie (QV-QS) di conservazione attiva (QP) del patrimonio culturale della Riserva (Relazione QC – par. 5.2; Relazione QV-QS par. 1.2.1 e par. 2.2.1). Tale approfondimento specialistico ha comportato:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - la raccolta e la sistematizzazione in ambiente GIS dei dati a disposizione dell'EdG e desunti da fonti bibliografiche (Cfr. Allegato 0 - Bibliografia, sitografia, fonte dati); - la restituzione di uno specifico elaborato cartografico (Cfr. QC09 - Carta delle permanenze del sistema insediativo storico culturale); - la redazione di approfondimenti specifici, tra cui censimenti "preliminari" su alcuni tipi di beni (maggiormente rilevanti per la Riserva) con la redazione di opportune schede (Cfr. Relazione QV_QS Allegato 1 - Schede beni del patrimonio culturale storico paesaggistico); - la definizione di opportune macro-strategie e di obiettivi di contesto specifici (Cfr. Relazione QV- QS par. 3.1 "Contesto paesaggistici locali; Relazione QP "Rete culturale" Cap 2 "Visione strategica territoriale"); - la definizione di specifiche zone di tutela/gestione (Cfr. zonizzazione e relative NTA); - la promozione di opportuni interventi di tutela e valorizzazione della "Rete culturale" della Riserva (Cfr. Manuale di gestione – SCH.15 Progetto integrato "Ciminia greenway" infrastruttura paesaggistico - ambientale per la fruizione lenta della Riserva; SCH16 	RECEPITO

		<p><i>“Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della “carta del rischio/potenzialità archeologiche” della riserva”.</i></p> <p><i>I dati vettoriali prodotti per il PdR saranno resi disponibili a seguito della sua approvazione anche mediante appositi applicativi Web gis e relativi servizi (tipo wms/wfs).</i></p>	
6.2	<p>Redazione “Carta del Rischio archeologico” comprensiva di una relazione tecnico-scientifica che spieghi la metodologia applicata, i risultati ottenuti e un’analisi del rischio in relazione alle interferenze delle azioni e previsioni del Piano sul contesto indagato.... Per la quale dovrà essere previsto il coinvolgimento di professionisti di comprovata esperienza con oneri a carico del richiedente.</p>	<p><i>Vedi sopra</i></p> <p>RECEPITO PER QUANTO DI COMPETENZA DEL PdR in quanto “(...) detta Carta del Rischio Archeologico, appare esulare completamente dalle competenze dirette del Piano dell’Area protetta (...)”. (Cfr. Nota Ente Riserva Naturale Lago di Vico – Prot. U.0000670 del 16/06/2022).</p> <p>riscontro AP riportato in nota prot. 1195 del 07/10/2024, acquisita con prot. 1226970 del 07/10/2024:</p> <p><i>L’indicazione è stata recepita con le modalità illustrate nella nota già inviata alla Regione (Ente Riserva Naturale Lago di Vico – Prot. U.0000670 del 16/06/2022), contenente le modalità di recepimento e le relative motivazioni che di seguito si richiamano brevemente.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>l’approccio seguito nella pianificazione, fin dal suo avvio, si è mostrato di tipo integrato e atto a coinvolgere e porre la giusta e dovuta attenzione al tema del Paesaggio e, nello specifico, del rilevante patrimonio archeologico che interessa la Riserva e il suo contesto di riferimento;</i> - <i>il lavoro impostato è stato svolto, nel pieno spirito della citata convenzione de La Valletta (1992), con il supporto dell’Ufficio di Piano che vede la presenza del dott. Andrea Sasso, archeologo che da anni segue gli studi svolti sul territorio della Riserva e aree contermini (L’Ente non ha ritenuto quindi in fase di gara e costituzione dell’Ufficio di Piano di richiedere questa figura professionale);</i> - <i>il lavoro svolto non è consistito solo nella raccolta dei dati e nella restituzione in una relazione di carattere storico archeologico, ma nella redazione di approfondimenti specifici, tra cui censimenti “preliminari” su alcuni tipi di beni</i> 	<p>RECEPITO</p> <p>Il RA dovrà fornire motivato riscontro della modalità di recepimento.</p>

		<p><i>(maggiormente rilevanti per la Riserva) con la redazione di opportune schede e non ultimo la redazione “ex novo” dei relativi livelli informativi in formato vettoriale (shp lineari puntuali e poligonali) che costituiscono la banca dati della Riserva;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>il lavoro successivo al Documento preliminare (consegnato per l’attivazione della VAS) ha inoltre affrontato in modo specifico il tema della valutazione (criticità, pressioni, minacce e rischi) sia internamente alle singole componenti che attraverso elaborati di sintesi intersettoriali;</i> - <i>il lavoro svolto con particolare riferimento alle componenti beni e risorse storico archeologiche (integrato con gli aspetti inerenti la struttura geologica e geomorfologica e insediativa) costituisce sicuramente una base fondamentale (fino ad oggi inesistente per questo territorio) per costruire processi consapevoli di valutazione più complessi, ma strutturati, quali la redazione della “carta del rischio archeologico”, (le elaborazioni svolte per la componente paesaggio e beni storico culturali hanno fatto riferimento alle prassi correnti a livello nazionale in merito al suddetto tema) e si ritengono congruenti per quanto richiesto dalle normative vigenti che regolano la pianificazione delle aree naturali protette e del paesaggio a livello nazionale e regionale;</i> <p><i>Su tali basi si è ritenuto che Il Piano così costituito abbia recepito in termini di “contenuti” alle richieste della Soprintendenza inerenti “un quadro completo e aggiornato delle conoscenze relative alle presenze archeologiche, monumentali e ai manufatti rurali tradizionali attestati sul territorio, che contempra sia specifici provvedimenti di tutela ai sensi della Parte II e della Parte III del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), sia dati scientifici raccolti sulla base di ricerche ricognitive, bibliografiche e di archivio” nonché “dati inerenti gli aspetti citati raccolti attraverso l’utilizzo di un Sistema Informativo Territoriale”. Tali elaborazioni costituiscono il presupposto per una successiva analisi ricognitiva concertata con la Soprintendenza, ai fini della valutazione del rischio attestato</i></p>	
--	--	---	--

		<p><i>nel contesto territoriale in esame in relazione alla conservazione dei beni.</i></p> <p><i>A livello operativo infatti il PdR contiene un'azione specifica nel MG "Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "Carta del Rischio Archeologico".</i></p> <p><i>Inoltre nel paragrafo della coerenza esterna con il PTPR si è evidenziato come il Piano abbia recepito le istanze di tutela in merito anche da un punto di vista normativo " ... La coerenza dei contenuti del PdR con il PTPR vigente appare evidente in particolare: - nella definizione di una specifica normativa: per la tutela attiva e la coerente gestione di una fascia corrispondente al terrazzamento naturale nella fascia tra la quota 570 mt (livello più antico massima imposta calderica) e 540 mt (livello naturale) sul livello del lago, che allo stato attuale svolge un ruolo di presidio del paesaggio rurale storico e archeologico all'interno della Riserva, per la quale è fondamentale promuovere il mantenimento dell'attività di gestione e la multifunzionalità delle aziende agricole presenti, nel rispetto della possibile consistenza del patrimonio archeologico e dei caratteri del patrimonio rurale minore (Cfr. art. 16 "Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica " NTA), le cui limitazioni potranno essere maggiormente specificate a seguito della carta del rischio archeologico (Cfr. Manuale di gestione SCH16 IA/IN "Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "carta del rischio/potenzialità archeologiche" della Riserva").</i></p>	
--	--	--	--

ALLEGATO 3 – Osservazioni pervenute in fase di Pubblicazione			
1. Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Pianificazione Paesaggistica e di Area Vasta: nota prot. n. 1407909 del 05/12/2023			
	Osservazione	Autorità Procedente	Verifica AC
1.1	relativamente all’elaborato RA01 denominato “Aree gravate da usi civici”, indicato nell’indice del Rapporto Ambientale quale elaborato cartografico allegato al medesimo, lo stesso non risulta presente tra la documentazione in visione sul sito www.riservavico.it/piano	<i>In fase di pubblicazione stessa su segnalazione di terzi è stato verificato che il collegamento al suddetto elaborato non era stato effettuato. Si è provveduto ad aggiornare il Sito in tal senso.</i>	ACCOLTA
1.2	(...) - RA02a - Carta di confronto dell’articolazione in zone di protezione con PTPR (tav. A); - RA02b - Carta di confronto dell’articolazione in zone di protezione con i beni paesaggistici del PTPR (tav. B)”. Preme evidenziare, a tal proposito, che gli elaborati sopra citati, indicati nell’indice del Rapporto Ambientale quale elaborati cartografici allegati al medesimo, non risultano presenti tra la documentazione in visione sul sito www.riservavico.it/piano	<i>In fase di pubblicazione stessa su segnalazione di terzi è stato verificato che il collegamento al suddetto elaborato non era stato effettuato. Si è provveduto ad aggiornare il Sito in tal senso.</i>	ACCOLTA
1.3	- “in riferimento a quanto rilevato a pag. 61 del Rapporto Preliminare, circa l’ipotesi di proporre aree contigue alla perimetrazione definitiva dell’area naturale protetta, si segnala che la classificazione ad area contigua comporta, ai sensi dell’art. 142 comma 1 lettera f) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. e dell’art. 9 comma 1 della Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 e ss.mm.ii., l’inclusione dell’intero ambito così classificato tra i beni sottoposti a vincolo paesaggistico. A tali beni, ai sensi dell’art. 38 comma 4 delle Norme del P.T.P.R. approvato, si applica la disciplina d’uso dei paesaggi”, nel Rapporto Ambientale (pag. 16) si legge: “Recepito. Inserita specifica all’interno delle Norme del PdR (NTA) del PdR: - art. 22 ‘Proposta di aree contigue e relativa disciplina””. A tal riguardo, si fa presente che nell’art. 22 delle NTA del Piano della Riserva Naturale non risulta specificatamente indicato quanto sopra segnalato;	<i>Si rimanda a quanto specificato in risposta alla nota della Regione Lazio – Direzione Reg.le Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica Area Pianificazione Paesistica e di Area Vasta - nota prot. n. 113543 del 04/02/2022 (punto 2.2) in merito alla proposta di rettifica dell’articolo. Si propone di integrare il testo dell’art.22 delle NTA (adottate e controdedotte) con il seguente comma 4: “La classificazione ad area contigua comporta, ai sensi dell’art. 142 comma 1 lettera f) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. e dell’art. 9 comma 1 della Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 e ss.mm.ii., l’inclusione dell’intero ambito così classificato tra i beni sottoposti a vincolo paesaggistico. A tali beni, ai sensi dell’art. 38 comma 4 delle Norme del P.T.P.R. approvato, si applica la disciplina d’uso dei paesaggi.”</i>	ACCOLTA
1.4	relativamente a quanto rappresentato nel paragrafo 3.1.3. del Rapporto Ambientale, in merito alla verifica di coerenza del Piano della Riserva Naturale con PTPR, si ritiene opportuno specificare che tutti gli interventi previsti dovranno essere realizzati in conformità alla disciplina del PTPR, quale strumento di pianificazione sovraordinata, in ossequio a quanto disciplinato dall’art. 145 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42	<i>La conformità al PTPR è stabilita implicitamente dalla norma vigente che definisce il Piano paesaggistico sovraordinato al Piano delle aree naturali protette. Le NTA del PdR richiamano la coerenza al PTPR in diversi articoli. Ad ogni buon fine si ritiene comunque di poter integrare le NTA all’art.3.2 “Rapporti con altri strumenti di pianificazione”, comma 3 come segue:</i>	ACCOLTA

		<p><i>c.3 Il PdR assume i livelli di tutela stabiliti nel Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR), approvato con DCR n. 5/2021, integrandoli e dettagliandoli con specifico riferimento ai caratteri naturalistici e ambientali della Riserva, nonché per gli aspetti storico culturali di maggior dettaglio, nell'ambito della disciplina inerente alle differenti zone di articolazione del territorio di cui al Titolo III delle presenti Norme. Tutti gli interventi previsti dal Piano nel Manuale di gestione o comunque ammissibili in base alle presenti norme, dovranno essere realizzati in conformità alla disciplina del PTPR.</i></p>	
1.5	<p>relativamente all'elaborato di Piano denominato "Manuale di gestione - Schede degli interventi", si ritiene opportuno specificare che le stesse, pur recepite nell'impianto normativo di Piano, devono necessariamente essere conformi alle prescrizioni del PTPR approvato, nonché conformi alle previsioni normative afferenti alla sottozona di appartenenza</p>	<p><i>Si veda quanto risposto al precedente punto 1.4.</i></p>	ACCOLTA
2. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale: nota prot. n. 425 del 16/01/2024, acquisita con prot. 63190 del 16/01/2024			
	Osservazione	Autorità Procedente	Verifica AC
2.1	<p>aggiornare il secondo paragrafo della disposizione a pag 23 punto 3 del Regolamento del Piano dell'Area, che regola il regime derogatorio, con la seguente norma prevista al punto 5.6 del Piano Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), di seguito riportata: "Fatto salvo quanto previsto in applicazione del decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 214 s.m.i e dei decreti ministeriali che disciplinano la lotta obbligatoria, le Regioni e le Province autonome possono autorizzare trattamenti fitosanitari mirati, al fine di impedire l'introduzione e la diffusione degli organismi da quarantena e di proteggere i vegetali, i prodotti vegetali e la salute pubblica dagli organismi nocivi definiti nella normativa di riferimento";</p>	<p>In accoglimento dell'indicazione fornita <i>si ritiene di poter integrare l'art.22.1 comma 3 come segue:</i></p> <p><i>3. In accordo con il PAN (A.5.6) è obbligatorio l'utilizzo di prodotti fitosanitari con tempi di rientro non superiori alle 48 ore. Fatto salvo quanto previsto in applicazione del decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 214 s.m.i e dei decreti ministeriali che disciplinano la lotta obbligatoria, le Regioni e le Province autonome possono autorizzare trattamenti fitosanitari mirati, al fine di impedire l'introduzione e la diffusione degli organismi da quarantena e di proteggere i vegetali, i prodotti vegetali e la salute pubblica dagli organismi nocivi definiti nella normativa di riferimento.</i></p> <p><i>Il suddetto limite può essere derogato anche per particolari esigenze, documentate tramite la presentazione di una specifica relazione tecnico agronomica, necessaria al rilascio del nulla Osta dell'EG.</i></p>	ACCOLTA
2.2	<p>integrare gli elaborati cartografici del quadro conoscitivo con una cartografia che consenta la lettura della fognatura esistente all'interno dell'area della Riserva;</p>	<p><i>All'interno del RA paragrafo 4.2.3. "Principali fattori di rischio ambientale", sottoparagrafo "Carico insediativo – turistico e capacità delle reti infrastrutturali" (pag.58) vengono riportate le informazioni inerenti le dotazioni infrastrutturali (comprese quelle inerenti il sistema fognario) presenti nella Riserva individuate graficamente (in presenza di dati ricevuti dagli Enti</i></p>	<p>ACCOLTA</p> <p>Dovrà essere prodotto uno specifico elaborato cartografico allegato, relativo alla fognatura esistente nell'area della Riserva.</p>

		<p>competenti) nella mappa tematica della Figura 31 – La rete dell'acqua (Fonte: elaborazione Piano della Riserva), informazioni contenute anche nella Relazione illustrativa parte II (QC/QV).</p>	
2.3	<p>integrare il rapporto ambientale con i seguenti contenuti:</p> <p>3.1. un focus di approfondimento su temi prioritari quale il cambiamento climatico ai fini della coerenza con il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici - (PNACC);</p> <p>3.2. vista l'emergenza idrica, in particolare durante la stagione estiva, un paragrafo che evidenzi il tema dando contezza delle misure e delle azioni previste, finalizzate alla tutela della risorsa idrica per gli aspetti quantitativi e qualitativi;</p> <p>3.3. un focus sulla coerenza delle zone D individuate nella carta delle articolazioni con il PTPR della Regione Lazio</p>	<p>3.1 Con riferimento al punto 1 sarebbe stato opportuno fornire tale indicazione in sede di scoping anche per concordare quali aspetti specifici inerenti il vasto tema dei cambiamenti climatici potessero avere maggior pertinenza rispetto al Piano della Riserva.</p> <p>Il tema della risorsa idrica è stato al centro dell'attività dall'inizio della pianificazione. Gli studi e la valutazione hanno sempre avuto un approccio integrato e sono stati frutto di condivisione per gli aspetti più strettamente settoriali, con diversi soggetti intervenuti a vario titolo per il supporto alla caratterizzazione e all'analisi di criticità e dinamiche in atto.</p> <p>Di tale attività e dei relativi esiti è dato conto nel RA (rif. Parag. 1.3.2, 1.3.3, 3.2.1, 4.2.1, 4.2.3)</p> <p>In conseguenza degli esiti di tali attività di confronto, rispetto al tema della risorsa idrica, in applicazione del criterio di sussidiarietà, al Piano per quanto di sua competenza, è stato affidato un ruolo di "coordinamento" al fine di contestualizzare strategie, obiettivi e azioni sovraordinate all'interno della realtà locale. In tale senso con riferimento ai temi emersi come maggiormente significativi per il territorio, il PdR contiene risposte e proposte in grado di attivare nel tempo di vita del Piano (dieci anni) una modifica sostanziale delle attuali dinamiche antropiche che hanno dimostrato di avere impatti cumulativi negativi sulle componenti più sensibili. Questo è evidente in particolare per quanto riguarda le criticità della risorsa idrica (in particolare di tipo qualitativo in quanto legate alle attività antropiche e agli usi presenti, ma che hanno anche risvolti sugli aspetti quantitativi) per le quali il Piano interviene attraverso regolamenti e norme specifiche sulle attività consentite (agricoltura, fruizione, urbanizzazione, ecc.), azioni mirate al progressivo miglioramento del drenaggio del sistema delle acque della caldera e, al contempo alla gestione e riduzione dei carichi antropici (dovuti alle attività agricoltura e turismo).</p>	<p>ACCOLTA</p> <p>Il RA dovrà essere integrato con le sezioni richieste dallo SCA, in merito all'analisi di coerenza con il PNACC, all'analisi sulle ricadute del Piano per la tutela della risorsa idrica, ed alla coerenza con il PTPR per quanto concerne le Zone D individuate.</p>

		<p>3.2 <i>La coerenza nonché la rilevanza/significatività delle misure e delle azioni previste, finalizzate alla tutela della risorsa idrica per gli aspetti quantitativi e qualitativi è espressa nelle tabelle di sintesi Tabella 23 “Correlazione Componenti Ambientali/ Strategie-obiettivi di PdR” e Tabella 24 “Correlazione Componenti Ambientali/ Azioni di PdR” (RIF. RA pag.135).</i></p> <p>3.3 <i>La verifica di coerenza di tutte le zone con il PTPR è descritta nelle NTA (singoli articoli di zone) ed esplicitata cartograficamente nelle tavole RA02a - Carta di confronto dell’articolazione in zone di protezione con PTPR (Tav.A) e RA02b - Carta di confronto dell’articolazione in zone di protezione con i beni paesaggistici del PTPR (Tav.B), come richiesto dalla Regione Lazio “Area pianificazione paesaggistica e di area vasta”.</i></p>	
3. Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province laziali: nota prot. n. del 22/01/2024			
	Osservazione	Autorità Procedente	Verifica AC
3.1	Nel rapporto Ambientale non viene descritta l’Area contigua AC (2) Boschi di Vetralla (parte) M. te Fogliano	L’area AC (2) già individuata nel Quadro valutativo strategico (Rif. QV02 “carta delle aree di attenzione e Rel illustrativa parte II) tra le “Aree/beni esterni ma funzionalmente connesse alla Riserva in rapporto ai valori paesaggistici ambientali, allo stato e/o al funzionamento ecologico complessivo, finalizzate alla definizione di eventuali aree contigue o da anettere alla Riserva” (...) “il bosco di Vetralla, appartenente ai boschi dell’apparato vicano-cimino, è funzionalmente connessa con gli ecosistemi forestali della caldera del lago di Vico (serbatoi di biodiversità sia vegetale, sia animale)”, è riportata nel RA al par. 2.1.2 parimenti alla AC(1): AC (1) Bosco Montagna (parte) (Viterbo) e AC (2) Boschi di Vetralla (parte) M.te Fogliano: Aree di proprietà pubblica appartenenti ai boschi dell’apparato vicanocimino, funzionalmente connesse con gli ecosistemi forestali della caldera del lago di Vico, all’interno delle quali promuovere le misure di conservazione e di gestione atte a garantire il ruolo di queste aree (serbatoi di biodiversità vegetale e animale). Inoltre il tema delle aree contigue è diffusamente trattato nel RA con riferimento ai criteri di individuazione e ai caratteri di	ACCOLTA



		<p><i>tali aree che ne evidenziano il valore in rapporto ai diversi sistemi territoriali ecologico ambientali (rete ecologica provinciale) e paesaggistici (rapporti con il PTPR).</i></p> <p><i>Si evidenzia a pag.60 "...aree contigue, finalizzate a promuovere interventi di mantenimento e di potenziamento della continuità ecologica territoriale (area vasta paesaggistico ambientale) e di garantire la protezione delle aree interne alla Riserva (Cfr. Quadro progettuale PdR, Tav. QP03a "Proposta di Aree contigue su base CTR"), in particolare per quanto riguarda l'area AC(1) denominata "Bosco Montagna (parte)" caratterizzata da boschi dell'apparato vicano-cimino, funzionalmente connesse con gli ecosistemi forestali della caldera del lago di Vico, coincide in parte con il vincolo paesaggistico "Conca del lago di Vico: Caprarola, Ronciglione" (DM del 04/10/1961). In questi termini il PdR riconosce i valori e la strategia di tutela paesaggistica e la integra con la promozione di misure di conservazione e di gestione atte a garantire il ruolo di queste aree (serbatoi di biodiversità vegetale e animale)."</i></p> <p><i>Pag.67-68 "... con specifico riferimento agli obiettivi della "R.Eco.R.d. Lazio" e al livello di approfondimento della Rete ecologica locale (Programma DOCUP), il PdR approfondisce e riconosce la struttura e gli elementi della rete ecologica locale (costituiti da ambienti acquatici, flora algale, praterie, ecosistemi forestali e aree produttive agricole di potenziale valore ecologico - agromosaici) con riferimento ad un'area di riferimento paesaggistico ambientale vasta (Cfr. Relazione quadro valutativo e strategico – QV/QS), assumendola come riferimento imprescindibile per l'identificazione della rete "verdeblu" (infrastruttura ecologica locale come servizio ecosistemico da mantenere, migliorare e potenziare) (Cfr. Tav. QS03 "Schema direttore") alla base delle scelte normative delle aree a cui attribuire la massima efficienza di tutela sia all'interno (individuazione Zone A "Riserva integrale" e Zone B* "Riserva generale orientata al recupero") che all'esterno (Cfr. Tav.QP03a "Proposta di Aree contigue su base CTR"), al fine di promuovere il miglioramento della continuità ecologica territoriale ..."</i></p>	
3.2	Nelle NTA del PdR si fa riferimento alla Tav. QP02a anziché QP03a;	<i>Il riferimento alla tav QP02 all'art.22 c2 delle NTA è un refuso e va corretto in QP03 come giustamente osservato.</i>	ACCOLTA



3.3	<p>Le Tavole RA02a-Zonizzazione e paesaggi del PTPR e RA02b- Zonizzazione e beni paesaggistici del PTPR, non comprendono le quattro Aree contigue per cui se ne chiede la rappresentazione unitamente ad una tabella di raffronto tra le NTA del PTPR e le NTA del PdR.</p>	<p><i>Le tavole RA02a,b sono state inserite a seguito di osservazione in fase di scoping da parte della medesima direzione regionale "Area pianificazione paesaggistica e di area vasta" che in tale sede richiedeva "Il RA dovrà contenere una cartografia che evidenzi, mediante sovrapposizione, la disciplina sia della Tav. B che della Tav. A del PTPR, con la proposta di zonizzazione del Piano".</i></p> <p><i>Le aree contigue costituiscono una Proposta con un suo iter di formazione e approvazione, non si è ritenuto di cartografarle quindi nei suddetti elaborati.</i></p> <p><i>Tale integrazione potrà essere agevolmente effettuata mediante il DB di piano ai fini delle future procedure inerenti le aree contigue. La coerenza della disciplina proposta è comunque documentata in forma descrittiva nel RA nel paragrafo 3.1.3 (pagg. 47- 60) con particolare riferimento alle conclusioni (pagg. 58-60).</i></p>	<p>ACCOLTA</p> <p>Il RA nell'analisi di coerenza con il PTPR dovrà contenere una tabella di raffronto delle relative NTA, e le proposte di Aree Contigue dovranno essere rappresentate cartograficamente.</p>
-----	---	---	--